

Campo riprende quota

E pensa al futuro puntando alle 4 stagioni

di Mauro Veziano

Conti in attivo (circa 12.500 franchi di utile su 1,2 milioni di cifra d'affari) e una prevendita di abbonamenti stagionali più che lusinghiera (a metà dicembre quasi il doppio del 2020 nello spesso periodo) hanno caratterizzato l'assemblea che ha chiuso la stagione 2020-21 degli impianti turistici di Campo Blenio. Un marcato ottimismo ha caratterizzato gli interventi del direttore Denis Vanbianchi, del presidentissimo Gianni Martinelli e del sindaco di Blenio Claudia Boschetti Straub, ottimismo mitigato solamente dagli effetti negativi causati dalla pandemia soprattutto sulla ristorazione, da qualche inconveniente tecnico (perdite d'acqua) sulle condotte che alimentano i cannoni dell'innevamento programmato, e dalle consuete incognite meteorologiche. Ci spieghiamo meglio.

Il numero dei primi passaggi sugli impianti (circa 30 mila) sarebbe stato da record se nei giorni di maggior afflusso non si fosse dovuto chiudere le casse per troppa affluenza. Al Covid sono da imputare anche i mancati introiti della ristorazione, che in montagna ha sofferto i massimi danni causati dall'impossibilità di accogliere clienti al chiuso (e al caldo), mentre la scelta di prossimità per le vacanze di ticinesi e svizzeri ha certamente favorito quella che è la stazione sciistica più apprezzata dalle famiglie, che ora si propone anche come scelta estiva grazie al successo della pineta Saracino nonostante un luglio pessimo e l'estate globalmente fredda.

Nonostante tutto la società cooperativa ha ora un capitale completamente ristabilito, grazie ad un anno perfetto dal punto di vista dell'innevamento, ma i responsabili restano vigili. Martinelli, che ha definito quella in corso "una guerra mondiale", ha osservato che "tenere la testa fuori dall'acqua è già un successo". Ha ricordato che al giorno d'oggi gli impianti di risalita che si chiudono non si riaprono più (riferendosi a quello di Ghirone smantellato nel 1998) e testimoniato di come le situazioni siano molto cambiate anche prima della pandemia. Per esempio, quando nel secolo scorso si discuteva delle condotte, ora soggette a guasti, che portano l'acqua ai cannoni, molti osservavano che dopo vent'anni la preoccupazione sarebbe stata la temperatura troppo alta per produrre la neve, e non la tenuta dei tubi. In effetti nell'autunno appena trascorso si è verificato l'esatto contrario.

Claudia Boschetti intervenendo all'assemblea ha lodato la società che dal 1964 ad oggi "ha saputo sempre aggiornarsi", cosa che fa tutt'ora, anche in vista di tutta una serie di progetti, tra i quali citiamo, per fare due esempi, l'osservatorio astronomico di Gorda (con interventi anche all'omonima capanna) e il centro Polisport di Olivone, in merito al quale la società di Campo ha donato le sue quote al Comune di Blenio.

Forte anche della sua collaborazione con le altre realtà bleniesi (si registra un recente incontro con i responsabili del Nara) ma non solo, Campo affronta "con un impegno sempre al massimo un periodo comunque difficile" come ha ricordato Martinelli, andando verso quella "destagionalizzazione" che il Cantone pone come condizione indispensabile per continuare a beneficiare di un contributo finanziario alla manutenzione degli impianti. È stato anche ricordato l'indispensabile sostegno finanziario offerto dalla città di Lugano, auspicando una ripresa anche delle altre scuole montane, considerato che la stazione turistica del Soprasosto è l'ideale per bambini e ragazzi, quindi per scolaresche e famiglie, grazie anche alla sua attivissima scuola svizzera di sci.

Al termine di una riunione rapida (poco più di un'ora) e poco frequentata rispetto ai tempi in cui la pandemia era solo un'ipotesi da film dell'orrore, il presidente Martinelli ha chiesto

a tutti "positività e voglia di lavorare insieme", invito che evidentemente è stato ben accolto dagli intervenuti in casa Greina un freddo sabato sera. Non si sono infatti levate voci critiche e i pochi interventi registrati hanno riguardato il desiderio di estendere quando possibile l'apertura anche alla parte più alta della pista principale. E non è mancata la volontà di riaprire quanto prima gli alberghi che nel frattempo hanno cessato l'attività (qualcosa si sta già muovendo). L'ottimismo fa certo parte di un più ampio progetto bleniese, in collaborazione con Nara, Campra e i Comuni della valle, ma anche di una collaborazione a 360 gradi con tutto il settore degli impianti di risalita ticinesi e non solo (ricordiamo l'accordo che favorisce i possessori di abbonamento stagionale anche quando valicano la cresta alpina).